

Scontro nella Ue

Case green, lo stop italiano trova alleati

BRUXELLES Tra i parlamentari europei si organizza la fronda del dissenso per provare a frenare la stretta Ue sulle case "green". E a fianco di italiani e est-europei scendono in campo anche alcuni esponenti del nord del continente, esponenti svedesi e tedeschi. Non ci sono dunque solo gli eurode-

putati dei Paesi che, avendo un parco immobiliare dalle scarse performance energetiche, temono per gli effetti della direttiva

sui conti delle famiglie, ma pure quelli del nord stanchi della determinazione di Bruxelles di normare vari aspetti della vita e dell'iniziativa privata.

Bassi e Rosana a pag. 7



Gli effetti della transizione

Case green, sale lo scontro E l'Italia trova alleati tra i falchi del Nord Europa

► Divisioni nel partito popolare europeo: esponenti svedesi e tedeschi con Roma ► Salvini: non consentiremo che penalizzino le abitazioni, servono buon senso e realismo

IL CASO

BRUXELLES Tra i parlamentari europei si organizza la fronda del dissenso per provare a frenare la stretta Ue sulle case "green". E a fianco di italiani e est-europei scendono in campo anche alcuni esponenti del nord del continente. A cominciare da due pesi massimi abitualmente pionieri della svolta verde come Svezia e Germania. Dopo la nuova levata di scudi, prendono corpo i tentativi di rivedere la portata dell'obbligo di efficientamento energetico degli edifici. Stavolta sulle barricate non ci sono solo gli eurodeputati dei Paesi che, avendo un parco immobiliare dalle scarse performance energetiche, temono per gli effetti della direttiva sui conti delle famiglie, ma pure quelli del nord stanchi della determinazione di Bruxelles di normare vari aspetti della vita e dell'iniziativa privata. Non sarà semplice, poiché il testo

della direttiva che arriva in commissione Industria, energia e ricerca (Itre) il prossimo 9 febbraio è stato già negoziato dal relatore, il verde irlandese Ciarán Cuffe, e dai rappresentanti delle principali famiglie politiche dell'Aula, trovando un compromesso nella data del 1° gennaio 2033 per far rientrare tutti gli immobili nella classe D (nella scala da A a G). Senza contare che i governi riuniti nel Consiglio Energia di fine ottobre hanno dato già il loro ok senza troppi trambusti a una bozza di "general approach" che sposa in più parti l'impostazione scelta dalla Commissione.

E che per di più cancella dal testo - principale differenza rispetto alla versione dell'Eurocamera - il limite del 15% per gli immobili da inserire nella classe G nella nuova graduatoria Ue. In una lettera aperta pubblicata sul *Dagens industri*, quotidiano finanziario di Stoccolma, la svedese Sara Skytte-

dal e il tedesco Markus Pieper, entrambi parlamentari del Partito popolare europeo (Ppe) nella commissione Itre, si sono lamentati delle «politiche Ue che ostacolano il nostro tessuto imprenditoriale e la competitività europea». Tra queste, un posto d'onore ha la «revisione della direttiva sulla performance energetica degli edifici (Epbpd), con la Commissione che propone nuovi livelli minimi di rendimento energetico per gli edifici, che si applicheranno anche al patrimonio edilizio esistente. La riduzione delle emissioni di CO2 degli edifici è importante ma va tenuto conto del quadro complessivo. Skyttedal e Pieper citano «costi che rappresentano un livello di rischio inaccettabile per il settore edilizio e immobiliare», secondo le stime delle associazioni di categoria, e invitano alla «sospensione della riforma, che andrebbe preceduta da una nuova e

più approfondita valutazione d'impatto sulle conseguenze per imprese e famiglie». Un punto, quello di un'analisi d'impatto che non terrebbe in conto tutte le variabili del caso, condiviso dal vice-premier Matteo Salvini, che ieri su Facebook ha parlato della stretta sulle case come di «uno stravolgimento irrazionale e assurdo», che avrebbe conseguenze drammatiche per il settore immobiliare del nostro Paese e per il patrimonio degli italiani, oltretutto in tempi di grande difficoltà economica che hanno già richiesto troppi sacrifici. Ci opporremo nel nome del buonsenso e del realismo», ha aggiunto -: la casa è un bene prezioso, frutto dei sacrifici di una vita, luogo di memorie ed affetti. Lo difenderemo ad ogni costo».

L'APERTURA

L'apertura registratasi nella composta galassia del centrodestra del Nord Europa conferma l'asse

tra popolari e conservatori, che potrebbe estendersi anche ad alcuni liberali, soprattutto quelli che non vedono di buon occhio l'iper-regolamentazione targata Ue. In vista della riunione di febbraio, crepe si segnalerebbero pure tra i socialisti e democratici

(S&D); esponenti vicini al dossier fanno notare che la relatrice ombrata per il gruppo, la bulgara Tsvetelina Penkova, potrebbe alla fine farsi interprete del malcontento che sta prendendo piede anche nell'Europa orientale. Secondo dati aggregati (non aggiornati, tut-

tavia, da alcuni anni ed difficilmente comparabili, visto che i criteri variano oggi di Stato in Stato), la Bulgaria ha ad esempio otto abitazioni su dieci che ricadono attualmente nelle classi energetiche F e G; la Spagna sarebbe messa ancora peggio, con appena il 15% degli

edifici che ha prestazioni dalla D in giù. Non fanno meglio Grecia e Lituania, appaiate con l'Italia attorno al 60% delle abitazioni residenziali in fondo alla classifica. Numeri che danno il polso della battaglia che sta per (ri)aprirsi nel cuore d'Europa.

Gabriele Rosana

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**GLI SCANDINAVI
PREOCCUPATI
PER LA CRESCENTE
INVASIVITÀ
DELLE NORMATIVE
COMUNITARIE**

**MA LA STRADA
PER LE MODIFICHE
NON SARÀ SEMPLICE
IL TESTO È GIÀ STATO
VISTATO DAL CONSIGLIO
PER L'ENERGIA**

